

Norsa (Ferragamo): «Crisi profonda, peggio che nel 2001»

Questa crisi non la paghino le imprese e i lavoratori Pc anti-crisi: le vendite corrono e quelle dei netbook volano

Pacchetto clima, Berlusconi: «La Ue verso il rinvio» Antitrust Ue: dalle banche alle auto, tiro incrociato dei governi

Lettera dal Giappone: verso il G8 della triplice crisi.

Per i consumi mondiali e soprattutto americani il fallimento di Lehman Brothers è stato peggiore della crisi seguita all'11 settembre 2001, perché «globale, più lunga e profonda». Lo ha spiegato l'amministratore delegato della Salvatore Ferragamo, Michele Norsa, nel corso del **Milano Fashion Global Summit 2008**.

«Dobbiamo capire come sarà il secondo semestre 2009, ma io sono pronto a credere che l'ultimo trimestre del prossimo anno sarà sicuramente di ripresa, anche perché si rapporta ai livelli minimi del 2008». Secondo Norsa la crisi «è già peggiore rispetto a quella del 2001, oggi è globale, allora l'aspetto emozionale durerà un paio di mesi. Oggi - ha spiegato - ancora non sappiamo qual è la malattia e quanto tempo ci vorrà per curarla, la crisi è più lunga e profonda».

Bisogna affrontare la situazione con grande umiltà - ha proseguito Norsa - raramente si è visto un cambiamento del mercato e dei consumatori così rapido, mai le aziende hanno avuto così tanta difficoltà a fare il budget per il prossimo anno». Negli Stati Uniti «il cambiamento è stato velocissimo e drammatico dopo il fallimento di Lehman Brothers: il 16 settembre 2008 è peggiore dell'11 settembre 2001 - ha affermato il Ceo della Ferragamo - In sei settimane ha lasciato un forte segno nel consumatore Usa, si è visto un crollo nella propensione a entrare nei negozi, e nessuno sa come questo si comporterà tra 3,6,9 mesi».

Ferragamo guarda ancora alla quotazione a Piazza Affari, ma per il suo ingresso in Borsa, attende una maggiore stabilità dei mercati. «Le decisioni per il 2009 - ha spiegato il manager - non sono state ancora prese, noi siamo pronti: attendiamo non solo che ci sia la ripresa» ma anche «una stabilità dei valori di mercato».